Nella Passione

Nella *Passione secondo Marco*, proclamata in questa Domenica delle Palme, si trovano **dei versetti inusuali (Mc 14,13-16)**, in risposta alla domanda dei discepoli che dà inizio agli eventi: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?» (Mc 14,12).

"Pasqua" – che in ebraico significa "passaggio" – diventa anche il termine tecnico dell'agnello che si mangia nella cena pasquale. **La Pasqua si "prepara" e si "mangia" con le persone care**, quelle che si possono chiamare famiglia, in un senso più esteso di quello dei legami di sangue.

Tuttavia, Gesù dà delle indicazioni enigmatiche. I discepoli, bramosi di compiacere il Maestro, sono invitati a seguire una specie di Caccia al Tesoro o di Gioco dell'Oca, per scoprire che non devono fare proprio niente. C'è inoltre un elemento contradditorio: Gesù dice che sarà loro mostrata «al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta» (Mc 14,15) e che lì dovranno "preparare". Loro «trovarono come aveva detto e prepararono la Pasqua» (Mc 14,16). **Ma cosa prepararono, esattamente, se era tutto già predisposto?**!

Sappiamo che **i discepoli non faranno bella figura**: Giuda ha già deciso di tradirlo, gli altri useranno violenza laddove Gesù si consegnerà con un'arrendevolezza sorprendente e, alla fine, anche il più tenace fuggirà via nudo; Pietro lo rinnegherà; sotto la croce, a usare compassione per il suo cadavere ci saranno altre e altri, ma non loro.

Cosa vuole dirci, allora, l'evangelista, riportando queste direttive così misteriose di Gesù? Esse si rifanno a un gesto profetico delle storie dell'Antico Testamento, che Gesù conosceva bene; sono, cioè, non tanto un'indicazione che Gesù dà ai suoi discepoli, ma **un'istruzione spirituale che l'evangelista offre ai suoi lettori**, **a noi**, per capire il

presente e sapere come vivere quello che sta per accadere.

Nessuno può presumere di entrare nella Passione.

Dentro la Pasqua puoi solo lasciarti condurre.

Il mistero di quello che accade in questi giorni è talmente grande che **puoi accoglierlo solo facendoti guidare**, seguendo le tracce di una Presenza che si mostra in maniera evidente, ma ti precede e ti sfugge sempre.



In questi giorni, e in queste celebrazioni, **possiamo vedere tutto di quello che viviamo**: dagli slanci più belli, ai dolori più grandi, passando per le emozioni più intense. Se siamo sensibili, questa densità ci sovrasta.

La Pasqua, in realtà, non dipende da noi.

La "sala" è a un piano superiore – bisogna salire di livello spirituale – è immensa ed è già pronta.

A ciascuno di noi questi giorni regaleranno una scintilla, quella giusta per la nostra vita di oggi. Ci saranno vari incontri che ci condurranno: qualcuno "previsto", come i riti; qualcuno sorprendente, come un evento inatteso, una coincidenza, una telefonata, una sorpresa.

L'importante è lasciarsi condurre.

Lì, anche se tutto è già pronto, **potremo preparar-*ci*** e cenare con lui, il nostro Maestro e Signore: prima della sua morte e dopo la sua resurrezione.

Don Davide